

La VII giornata internazionale in memoria di quanti sono deceduti o sono rimasti feriti conferma l'emergenza. 12mila vittime sono bambini

# Lo chiamano lavoro: due milioni di morti

L'Onu diffonde le cifre degli «omicidi bianchi» nel mondo. In Italia calano gli incidenti

Giampiero Rossi

MILANO Ogni anno nel mondo circa due milioni di persone muoiono a causa di incidenti sul lavoro o di malattie professionali. E almeno 12.000 sono bambini. Gli incidenti sul lavoro sono complessivamente 270 milioni di cui 355.000 mortali - 170.000 solo nel settore agricolo - mentre i casi di malattie professionali sono invece 160 milioni ogni anno.

Sono i dati diffusi in occasione della VII Giornata internazionale in «memoria dei lavoratori morti o feriti sui luoghi di lavoro», dedicata quest'anno alla cultura sulla sicurezza sul lavoro in Italia, dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Ilo), che è l'Agenzia specializzata dell'Onu. «Il costo degli incidenti sul lavoro - ha spiegato il direttore dell'Ufficio Ilo per l'Italia, Claudio Lenoci - e delle malattie professionali ammonta annualmente al 4% del Pil mondiale (1.250.000 milioni di dollari). La perdita imputabile ai decessi e alle malattie è 20 volte superiore al totale dell'aiuto allo sviluppo». E poi ci sono le morti attribuibili all'amianto (almeno 100.000 all'anno), gli 11 milioni di lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti e le malattie cardiache e muscolo-scheletriche che rappresentano più della metà dei costi imputabili alle malattie professionali.

Per quanto riguarda l'Italia, secondo le statistiche gli infortuni mortali sono in leggero calo. «Gli infortuni denunciati nel 2002 sono stati circa 981.000 contro 1.021.000 nel 2001 - ha spiegato Mauro Fanti, direttore generale dell'Inail per la Prevenzione - mentre i casi mortali nell'industria-servizi sono passati da 1.268 (2001) a 1.229 (2002)». Segnali di decremento anche in agricoltura, secondo i dati presentati ieri, dove i casi mortali sono diminuiti da 140 del 2001 a 131 del 2002. Ma ciò non toglie che «il costo complessivo dei danni da lavoro, per l'azienda Italia risulta prossimo ai 28 miliardi d'euro». Nel 2002 - spiega l'Inail - l'occupazione ha segnato un incremento dell'1,5% (315.000 unità) quale effetto di un aumento dell'1,7% nell'industria e nei servizi e di



Operai al lavoro in un cantiere stradale

Corrado Giambalvo/Ap

un calo del 2,7% in agricoltura.

Nello stesso periodo gli infortuni sul lavoro risultano, alla data del 28 marzo del 2003, diminuiti del 3,8% (-3,3% nell'industria e servizi e -9,7% in agricoltura).

Sulla base di previsioni statistiche il dato consolidato della variazione com-

**Il costo degli infortuni e delle malattie professionali ammonta ogni anno al 4% del Pil mondiale**

”

## cantieri

### Allarme nell'edilizia: già 66 vittime nel 2003

MILANO In tema di infortuni, in questo momento in Italia c'è una categoria che non riesce a condividere l'ottimismo delle statistiche generali: i lavoratori dell'edilizia. Aumentano infatti nei primi mesi del 2003 gli infortuni e le morti nel settore che sono già arrivate a quota 66.

Gli ultimi tre casi nei giorni scorsi: due operai morti in una falegnameria vicino Roma e un giovane precipitato da un'impalcatura, a Bologna. E la Fillea Cgil, sindacato di categoria, lancia

un appello alle istituzioni e alle imprese affinché si inverta questa tendenza, soprattutto nelle piccole imprese.

Sono queste, infatti, ad essere più esposte al rischio incidenti: sei su dieci sono state teatro di incidenti nel 2002. Per questo motivo la Fillea denuncia il tentativo del Governo di deregolamentare le normative sulla sicurezza e lancia una campagna sulla sicurezza nei cantieri.

«La prevenzione - afferma il segretario generale del sindacato costruzioni della Cgil, Franco Martini - deve diventare una questione di pianificazione che coinvolga tutti gli attori del settore». Concertazione e programmazione per eliminare la frammentazione produttiva e la mancanza di prevenzione che, secondo Martini, sono la causa prima degli infortuni sul lavoro.

gp.r.

## INFORTUNI SUL LAVORO: LE VITTIME NEL MONDO

■ Circa 2 milioni le persone che muoiono ogni anno a causa di incidenti sul lavoro o di malattie professionali

■ 12.000 i bambini

■ 5 mila al giorno mediamente le persone che muoiono nel mondo per incidenti o malattie legate al lavoro.

■ 270 milioni gli infortuni sul lavoro ogni anno

■ 355 mila gli incidenti mortali.

### I SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI

■ Agricolo ■ Attività estrattive ■ Edilizia ■ Pesca industriale

### LE MALATTIE

■ 160 milioni ogni anno i casi di malattie legate al lavoro

■ 340.000 i lavoratori che muoiono a causa di sostanze tossiche

■ 100.000 i morti l'anno causati dall'amianto

■ 32% dei decessi sono causati dal cancro

### I COSTI

■ 4% del Pil mondiale (1.251.353 milioni di dollari) il costo degli incidenti sul lavoro e delle malattie professionali

Fonte: Organizzazione internazionale del Lavoro

P&G Infograph

ti sulla strada casa-lavoro e denunciati all'Inail siano passati in pochi anni da un centinaio l'anno a quasi 280 e che si prevede, un ulteriore non marginale incremento».

Nei valori assoluti, all'andamento crescente del numero di infortuni che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio dal '98 al 2002, si contrappone una inversione di tendenza per l'anno appena concluso. Considerazione questa che vale sia per il complesso delle attività, che per quelle dell'industria e dei servizi, mentre l'agricoltura accentua un calo avviato già da molti anni. A livello territoriale il fenomeno infortunistico risulta in leggero ribasso - secondo i dati dell'Inail - in tutte le grandi ripartizioni geografiche del Paese. I ribassi più consistenti si registrano in Puglia, Molise, Campania e Basilicata. In controtendenza Calabria, Liguria, Valle d'Aosta.

Appare soddisfatto di questi dati il ministro del Welfare Roberto Maroni, che commenta: «Testimoniano una significativa riduzione degli infortuni sul lavoro, sono incoraggianti». E aggiunge: «Tale riduzione deriva dall'insieme di diverse iniziative, fra cui l'efficace azione che il governo ha intrapreso con le parti sociali sul terreno della lotta al lavoro nero. I risultati positivi sin qui ottenuti - conclude il ministro - devono essere da sprone per continuare ad operare nel campo della sicurezza sul lavoro». Ed è proprio questo che chiedono i sindacati: «La sicurezza sul posto di lavoro deve essere prevista, in modo sempre più netto, dal contratto: è un costo ineludibile, ma che salverà se applicato ad ogni azienda tante vite umane», commenta il segretario confederale della Uil Fabio Canapa.

«Resta aperto il problema che troppe volte quando si fa formazione professionale - continua Canapa - non si precisa nemmeno ai lavoratori quali sono i "rischi specifici", penso ad esempio ad un falegname». Anche per Paola Agnello Modica, segretario nazionale della Cgil, i dati dell'Inail confermano che «la battaglia contro gli infortuni sul lavoro deve essere combattuta in ogni azienda senza distinzioni. Le cifre, che risultano ancora alte, sono un monito a continuare l'impegno quotidiano».

**I sindacati chiedono un maggiore impegno anche nei contratti per la sicurezza in ogni azienda e fabbrica**

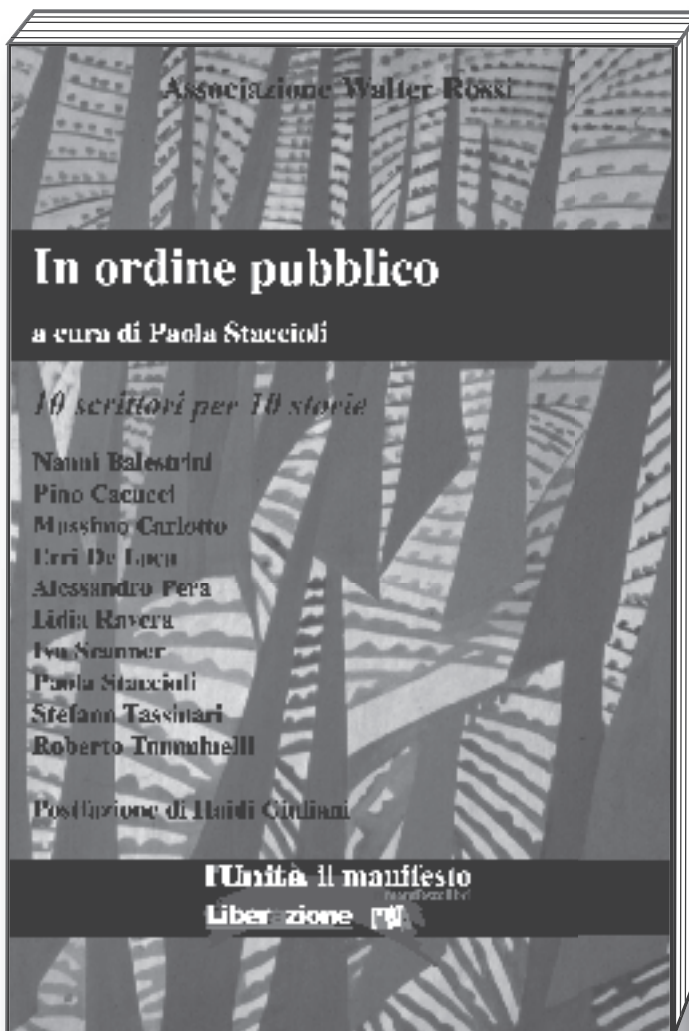
”

## In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie

Storie di strada, storie di giovani morti nelle piazze d'Italia negli anni Settanta. Come Carlo Giuliani.

Il ricordo della loro vita, delle loro lotte nei racconti di dieci scrittori.



Nanni Balestrini  
Pino Cacucci  
Massimo Carlotto  
Erri De Luca  
Alessandro Pera  
Lidia Ravera  
Ivo Scanner  
Paola Staccioli  
Stefano Tassinari  
Roberto Tumminelli

in edicola con

**l'Unità il manifesto**  
manifestolibri  
**Liberazione** **CRTA**

a € 3,10 in più